

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

109.

SITZUNG

12-5-1971

Presidente: v. FIORESCHY

Vicepresidente: BERTORELLE

INDICE

Disegno di legge n. 110 :

Fideiussione regionale al Mediocredito Trentino - Alto Adige per un prestito di Lire 20 miliardi

pag. 4

Disegno di legge n. 119 :

Nuova apertura di credito di lire 1000 milioni a favore dell'Istituto Mediocredito Trentino - Alto Adige per gli scopi di cui all'art. 1 della legge regionale 10 agosto 1959, n. 11

pag. 24

Disegno di legge n. 120 :

Ulteriore finanziamento e modificazioni della legge regionale 4 ottobre 1965, n. 11, concernente: « Nuove agevolazioni per insediamenti industriali in Regione »

pag. 25

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 110 :

« Bürgschaft der Region zugunsten der Anstalt für mittelfristige Kredite der Region Trentino - Tiroler Etschland für eine Anleihe von 20 Milliarden Lire »

Seite 4

Gesetzentwurf Nr. 119 :

« Neue Krediteröffnung von Lire 1.000 Millionen zugunsten der Anstalt für mittelfristige Kredite der Region Trentino - Tiroler Etschland für die im Artikel 1 des Regionalgesetzes Nr. 11 vom 10. August 1959 vorgesehenen Zielsetzungen »

Seite 24

Gesetzentwurf Nr. 120 :

« Weitere Finanzierung und Abänderung des Regionalgesetzes Nr. 11 vom 4. Oktober 1965 betreffend: "Neue Erleichterungen für Industrieansiedlungen in der Region" »

Seite 25

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.20.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):
(*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 11.5.1971.

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.):
(*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Sono assenti giustificati: per malattia il cons. Sembenotti; per impegni gli assessori Ongari, Lorenzi e Steger.

Per l'ordine dei lavori, è intenzione della Presidenza di fare oggi orario unico e semmai, se non dovessimo arrivare in fondo all'ordine del giorno, anche domani fino a mezzogiorno, cioè fino verso le ore 13, per dare modo così alle Commissioni di riunirsi nel pomeriggio.

Ieri è stato spostato ad oggi il punto 15) dell'ordine del giorno, cioè il disegno di legge n. 102, riguardante la determinazione del limite di età per la partecipazione ai concorsi per l'assegnazione delle condotte mediche e veterinarie in provincia di Bolzano, che è stato presentato dal cons. Benedikter e da altri membri del gruppo della S.V.P.

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich habe gestern verlangt den Aufschub auf heute, es war aber nicht möglich von gestern auf heute; es geht darum, festzustellen, wieviel Stellen tatsächlich nicht oder nur provisorisch besetzt sind und für wieviel bereits beauftragte Ärzte eine Hinaufsetzung der Altersgrenze tatsächlich notwendig ist. Um diese Feststellung zu machen, brauchen wir noch einen Tag.

PRÄSIDENT: Also, dann geht der Vorschlag, das am Schluß der Tagesordnung zu setzen!

BENEDIKTER (S.V.P.): Am Schluß der Tagesordnung, ja!

BENEDIKTER (S.V.P.): Nella seduta di ieri avevo proposto di rinviare la trattazione di questo punto ad oggi, ma purtroppo in un giorno non siamo riusciti accertare quanti posti siano ancora effettivamente vacanti e quanti altri siano ricoperti provvisoriamente. Non conosciamo inoltre il numero dei medici incaricati, per il quale sia necessario elevare il limite di età. Si dovrebbe quindi concederci un'altro giorno per poter portare a termine suddetti accertamenti.

PRESIDENTE: Si propone dunque di porre questo punto alla fine dell'ordine del giorno.

BENEDIKTER (S.V.P.): Sì, alla fine dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Il cons. Benedikter ha fatto la proposta di porre questo disegno di legge alla fine dell'ordine del giorno, dopo il punto 22, cioè al punto 23.

C'è qualcuno che ha da fare qualche osservazione su questa proposta? Nessuno. Allora il disegno di legge n. 102 è posposto.

Passiamo ora al punto 17) dell'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 68: « Assicurazione del personale contro gli infortuni sul lavoro e assicurazioni della responsabilità civile ».*

La parola alla Giunta.

PASQUALIN (Assessore finanze, patrimonio, enti locali, commercio e cooperazione - D.C.): Signor Presidente, dato che la materia è relativa al Presidente della Giunta regionale,

che in questo momento è impegnato con una grossa commissione relativa al suo ufficio, io pregherei di voler spostare al punto successivo, lasciando all'assessore Pancheri l'inizio della sua materia.

PRESIDENTE: A questo punto devo osservare che se noi procediamo continuamente con questi spostamenti, perché manca un assessore o l'altro assessore, non possiamo più garantire l'ordine dei nostri lavori. Ma comunque il Consiglio è sovrano di decidere. Voi avete sentito la proposta.

Metto in votazione questa proposta: è approvata all'unanimità.

Allora anche questo disegno di legge è posto all'ultimo punto dell'ordine del giorno.

Passiamo quindi alla trattazione del *disegno di legge n. 110: « Fideiussione regionale al Mediocredito Trentino - Alto Adige per un prestito di lire 20 miliardi ».*

La parola all'assessore competente per la lettura della relazione della Giunta.

PANCHERI (assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della I Commissione legislativa industria e commercio, per la lettura della relazione.

RAFFAELLI (P.S.I.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione finanze.

SALVADORI (D.C.): La Commissione legislativa per le finanze, riunitasi in data 11 maggio, ha espresso, sul disegno di legge n. 110, parere favorevole all'unanimità.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale.

Chi chiede la parola? La parola all'avv. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Signor Presidente, signori colleghi, io non parlerò del disegno di legge in sé, perché la relazione dell'assessore è già sufficientemente, direi abbondantemente, illustrativa. Questa iniziativa è lodevolissima, in quanto necessaria, anzi indispensabile in questo momento per l'economia della nostra regione. Appunto per questo io desidero conoscere, dato che nella relazione della Commissione non si fanno i nomi, conoscere da quali parti politiche provengono le due astensioni che noi troviamo nella relazione della Commissione.

BENEDIKTER (S.V.P.): Wie aus dem Kommissionsbericht hervorgeht, haben in der Kommission die Vertreter der Südtiroler Volkspartei verlangt, daß eine Bedingung eingefügt werde in das Gesetz hinsichtlich der Verwendung der 20 Milliarden von seiten des Regionalen Mittelfristigen Kreditinstitutes und zwar derart, daß von diesen 20 Milliarden, für welche die Region die Bürgschaft übernimmt, bis zu 10 Milliarden verwendet werden sollen für Industrieförderung und die andere Hälfte für Landwirtschaft oder Fremdenverkehr. Aus dem Kommissionsbericht geht hervor, daß unsere Vertretung sich vorbehalten hat, im Regionalrat einen entsprechenden Vorschlag einzubringen zur Abstimmung und ich möchte kurz be-

gründen: Sie alle wissen, daß die Mittel des sogenannten Mediocredito bis auf heute insgesamt nur rund zu einem Drittel also der Provinz Bozen zugute gekommen sind. Dieses Mißverhältnis wird gewöhnlich damit erklärt oder die Beschwerde über das Mißverhältnis abgetan, indem es heißt, es seien eben im Verhältnis weniger Gesuche, weniger Anträge eingelaufen aus der Provinz Bozen, so daß das Drittel im großen und ganzen dem Verhältnis der Gesuche aus der Provinz Bozen zu jenen aus der Provinz Trient entspräche. Die Beschwerde allerdings geht weiter, geht der Sache auf den Grund in dem Sinne, daß wir schon seit Jahren darüber Beschwerde führen, daß das Regionale Kreditinstitut, das Mediocredito, eben so eingerichtet ist, so zentralisiert geblieben ist in Trient, daß es gar nicht in der Lage ist, Kreditwerber aus der Provinz Bozen gleich zu behandeln wie Kreditwerber aus der Provinz Trient. Dazu eine Feststellung: Dieses Institut ist mit Staatsgesetz vom 13. März 1953, Nr. 208, errichtet worden, funktioniert, sagen wir, seit 1954 und hat 48 Angestellte alle in Trient, wovon erst seit kurzer Zeit einen Angestellten, der der deutschen Sprachgruppe angehört, einen Schätzmann der Agrarkreditsektion; also auf 48 einen untergeordneten Angestellten, der der deutschen Sprachgruppe angehört, und zwei andere, die die deutsche Sprache einigermaßen beherrschen. Schon daraus allein ergibt sich, daß Kreditwerber aus der Provinz Bozen, die der deutschen Sprachgruppe angehören, sich schwer tun, nicht nur weil der Sitz in Trient ist, sondern weil alles restlos in italienischer Sprache abgewickelt wird, sich schwer tun Verständnis zu verschaffen, ihren Standpunkt eben so vorzubringen, daß es auch ankommt.

Wir wissen zum Beispiel auch — auch das läßt gewisse Schlüsse zu —, daß von den Guthaben, die heutzutage vom Mediocredito

als nicht mehr einbringbar erachtet werden, nur ein Zehntel auf die Provinz Bozen entfällt. Das Verhältnis ist das Zehnfache in der Provinz Trient und ein Zehntel in der Provinz Bozen.

Dieses Mißverhältnis in der Vergabe von Krediten (ein Drittel und zwei Drittel), ist schon auch darauf zurückzuführen, daß im Verhältnis weniger Gesuche eingebracht worden sind. Jedoch die Tatsache, daß weniger Gesuche eingebracht worden sind, ist wiederum darauf zurückzuführen, daß dieses Institut, obwohl es einen öffentlich-rechtlichen Charakter hat, also praktisch wie ein öffentliches Amt mit regionaler Zuständigkeit fungiert, in Trient zentralisiert geblieben ist, praktisch rein italienisch funktioniert und, wie gesagt, auf 48 Angestellten nur einen Deutschsprachigen hat. Und der Schluß liegt nahe, daß eben wegen dieser institutionellen Unfähigkeit, sich mit deutschsprachigen Kreditwerbern in ihrer Muttersprache zu befassen und weil nur in Trient zentralisiert, es an der Mentalität, am Verständnis fehlt, um die andere Beschaffenheit, den Unterschied in den Verhältnissen zwischen dem Trentino und Südtirol besser zu verstehen und die Gesuche dementsprechend, also den Verhältnissen entsprechend, also den Verhältnissen entsprechend, zu behandeln.

Aus diesen Gründen haben wir — und es ist im Koalitionsprogramm enthalten — verlangt, daß von der Region aus alles unternommen wurde, um eine autonome Sektion des *Mediocredito* in Bozen zu errichten. Diesbezügliche Bemühungen sind jetzt seit Jahren unterwegs. Bekanntlich hat die Region auch eine gesetzgeberische Zuständigkeit, sekundäre Zuständigkeit für Ordnung der regionalen Kreditanstalten. Das *Mediocredito* ist eine regionale Kreditanstalt: ihr Wirkungsbereich erstreckt sich nur auf die Provinzen Bozen und Trient, Also dürften, wenn auch die Anstalt

seinerzeit mit Staatsgesetz errichtet worden ist, Änderungen an den Satzungen, denn darum geht es, wenn diese autonome Sektion in Bozen errichtet werden soll, auch durch Regionalgesetz herbeigeführt werden können, denn ohne Änderungen am Statut kann diese Sektion nicht errichtet werden.

Aber es geht bei diesem Gesetz nicht um die Errichtung der Sektion, die meiner Ansicht nach Rücksprache mit dem Schatzministerium auch im Wege eines Regionalgesetzes sollte erreicht werden können, es geht hier um die Übernahme einer Bürgschaft durch die Region für 20 Milliarden. Wir stehen auf dem Standpunkt, daß eine Bindung für den Einsatz dieser 20 Milliarden in das Gesetz eingeführt werden sollte. Es ist uns klar, daß diese Bindung in erster Linie gilt für den Verwaltungsrat der regionalen Kreditanstalt, welcher damit gebunden wird, nur bis zu 10 Milliarden für Industrieförderung auszugeben, die übrigen 10 Milliarden für Landwirtschaft oder Fremdenverkehr. Und es ist uns auch klar, daß die Banken — ich glaube, es ist eine Hessische und eine Amerikanische Bank —, die bereit sind, das Geld zu leihen, auch davon verständigt werden und gefragt werden müßten. Ich kann mir zwar nicht vorstellen, daß die Banken etwas dagegen einzuwenden haben, weil ja die Region diese Bürgschaft übernimmt; die Banken haben verlangt, daß die Bürgschaft vom Staat oder von der Region übernommen werde, den Banken geht es um die Bürgschaft und daß die Region, welche anstelle des Staates tritt und anstelle des Staates diese Förderungsmaßnahme, durch ihre Bürgschaft unterstützt, kann mir also nicht vorstellen, daß diese Banken etwas einzuwenden haben; andererseits bin ich der Ansicht, daß es Verantwortung des Regionalrates ist, wenn er diese Förderung in eine bestimmte Richtung lenken will, daß er eine solche Bedin-

gung daran knüpfen und daß diese Bedingung mit Regionalgesetz festgesetzt werden kann. Darüber ist meiner Ansicht überhaupt kein Zweifel. Damit würde erzielt, daß der Einsatz der Darlehensmittel zwischen den beiden Provinzen gerechter erfolgen könne, denn wir wissen, was die Landwirtschaft und den Fremdenverkehr betrifft, daß die Gesuche aus der Provinz Bozen sicher *mindestens* ebenso zahlreich, und was den Betrag betrifft ebenso hoch sein werden, wie die Gesuche aus der Provinz Trient, so daß dann nicht mehr der Vorwand gegeben ist, aufgrund der Anzahl der Gesuche und des angeforderten Betrages automatisch eine Ungleichheit herauskommt.

Also schon aus diesem Grund, um eine gerechtere, eine ausgeglichene Verteilung dieser Darlehensmittel zwischen den beiden Provinzen zu gewährleisten, verlangen wir die Einfügung dieser Bedingung.

(Come risulta dalla relazione della commissione, i rappresentanti della Südtiroler Volkspartei hanno proposto di inserire nella legge concernente l'impiego dei 20 miliardi da parte dell'Istituto regionale Mediocredito, una condizione e cioè nel senso che di questi 20 miliardi, per i quali la Regione si assume l'onere della fideiussione, 10 vengano impiegati per favorire lo sviluppo industriale, mentre gli altri 10 nel settore agricolo o turistico. Dalla menzionata relazione si apprende inoltre che la nostra rappresentanza in seno a predetta commissione si è riservata di presentare in Consiglio la relativa proposta, che desidero ora motivare. Come noto, la Provincia di Bolzano ha finora usufruito complessivamente soltanto di un terzo dei mezzi finanziari del cosiddetto Mediocredito. Tale sproporzione viene normalmente giustificata, o meglio le lamentele presentate a tal proposito sono state sempre liquidate con l'affermazione

che dalla Provincia di Bolzano sono pervenute meno domande, dimodoché il menzionato terzo corrisponderebbe in certo qual modo alla proporzione delle istanze pervenute da ambedue le Province. La nostra lamentela assume però un significato più profondo e cioè nel senso che innanzitutto sono anni che lamentiamo questo stato di cose, che il Mediocredito è sempre rimasto centralizzato a Trento e che detto Istituto non è in grado di offrire agli altoatesini, che aspirano ad ottenere un credito, lo stesso trattamento di cui godono gli interessati del Trentino. Mi si permetta di fare a tal proposito una breve constatazione: l'Istituto in parola trae origine dalla legge nazionale 13 marzo 1953 n. 208 ed opera circa dall'anno 1954; esso dispone di 48 dipendenti che prestano servizio a Trento, dei quali soltanto uno e cioè un perito della sezione agraria, che è stato assunto recentemente, appartiene al gruppo etnico tedesco. Al Mediocredito dunque sono impiegati 48 elementi di cui un dipendente, che non svolge mansioni direttive, appartiene al nostro gruppo ed altri due conoscono discretamente la lingua tedesca. E' sufficiente considerare questo dato di fatto per comprendere a quali difficoltà vadano incontro gli interessati altoatesini di lingua tedesca, che si rivolgono ad anzidetto Istituto, e ciò non solo poiché l'unica sede si trova a Trento, ma soprattutto per il motivo che non riescono ad esprimersi bene ed esporre chiaramente il proprio punto di vista, in quanto ivi le trattative si svolgono esclusivamente in lingua italiana.

Sappiamo ad esempio — anche ciò ci permette di trarre certe conclusioni — che dei crediti, ritenuti attualmente dal Mediocredito irrecuperabili, soltanto un decimo riguarda la Provincia di Bolzano, mentre i rimanenti 9 decimi sono da attribuirsi al Trentino, per cui ci troviamo di fronte ad un rapporto di 1 a 9.

E' vero infatti che in Provincia di Bolzano sono state presentate meno domande, la qual cosa spiega questa sproporzione nella concessione dei crediti (un terzo e due terzi). Tuttavia tale fenomeno trova a sua volta spiegazione nel fatto che predetto Istituto è rimasto centralizzato a Trento, che viene retto da funzionari di lingua italiana, in quanto, come già detto, su 48 dipendenti soltanto uno appartiene al gruppo etnico tedesco e ciononostante che si tratti di un'istituzione a carattere pubblico-giuridico, vale a dire di un pubblico ufficio che esercita una competenza regionale. Traendo quindi la relativa conclusione si può affermare che causa questa incapacità istituzionale di conferire con gli altoatesini di lingua tedesca nella loro madrelingua, la centralizzazione degli uffici a Trento, la mancanza di una aperta mentalità e di comprensione, presupposti questi che sono indispensabili per meglio comprendere la differenza delle condizioni ambientali che sussistono tra il Trentino e l'Alto Adige e quindi per evadere le relative domande conformemente alle esigenze, per tutti questi motivi, ripeto, sono pochi gli altoatesini che presentano istanze tendenti ad ottenere un credito dall'Istituto in parola.

Abbiamo perciò avanzato la richiesta, come risulta pure dal programma di coalizione, che l'amministrazione regionale si adoperi ad istituire a Bolzano una sezione autonoma del Mediocredito, per la quale ci stiamo battendo da molti anni. E' noto inoltre che la Regione vanta una competenza legislativa secondaria sull'ordinamento degli Istituti di credito regionali, dunque anche sul Mediocredito, la cui sfera di attività è estesa soltanto alle due Province di Trento e Bolzano. Nonostante che il menzionato Istituto sia stato istituito per mezzo di una legge nazionale, credo sia possibile modificare il relativo statuto, la qual cosa ci permet-

terebbe di creare una sezione autonoma a Bolzano. Sono convinto che, richiamandoci alla succennata competenza, si possa attuare la modifica mediante una legge regionale ed offrire quindi alla Provincia di Bolzano una sezione autonoma del Mediocredito, ma per raggiungere il nostro scopo, ripeto, si dovrà provvedere a perfezionare lo statuto di cui sopra.

La legge che forma ora oggetto di discussione non riguarda però l'istituzione della predetta sezione autonoma, in merito alla quale si potrà provvedervi, a mio avviso, mediante l'approvazione di una legge regionale, sentito il parere del Ministero del Tesoro, ma riguarda invece l'assunzione da parte della Regione dell'onere della garanzia per gli anzidetti 20 miliardi di lire. Noi comunque siamo dell'avviso che con il provvedimento legislativo in parola si dovrebbe limitare l'impegno dei menzionati mezzi finanziari, facendo obbligo innanzitutto al consiglio di amministrazione dell'Istituto di credito regionale ad impegnare soltanto 10 miliardi per lo sviluppo industriale, riservando la rimanenza per il settore agricolo o turistico. Naturalmente sarebbe opportuno rendere nota questa nostra intenzione alle banche interessate — credo che si tratti di una banca americana e di una assiana — che si sono dichiarate disposte di mettere a disposizione il necessario denaro. Presumo che suddetti istituti bancari non abbiano nulla in contrario, visto che l'onere della relativa garanzia viene assunto dalla Regione; è noto infatti che gli istituti di credito in parola avevano richiesto la fideiussione della Regione o dello Stato e siccome l'amministrazione regionale ha deciso di sostituirsi al Governo centrale, favorendo, quale garante, dette misure di incremento, non credo che le banche in questione abbiano da fare a tal riguardo delle obiezioni; sono altresì del parere che, qualora il Consiglio regionale desideri o-

rientare questo sviluppo verso una determinata direzione, lo stesso abbia a tal proposito una precisa responsabilità e quindi la facoltà di porre simile condizione e di ancorarla in una legge regionale. Non nutro alcun dubbio in merito, poiché così operando si garantisce un equo impiego in ambedue le Province dei mezzi finanziari disponibili; sappiamo infatti, che per quanto riguarda il settore agricolo e turistico, le domande relative alla nostra Provincia saranno numerose, quanto quelle del Trentino, per cui non si potrà più richiamarsi al pretesto, che la menzionata disparità trova origine nell'esiguo numero delle domande presentate e nella relativa richiesta di minori contributi.

Per questo motivo, cioè per garantire una equa ripartizione fra le due Province dei mezzi di mutuo, richiediamo che con la presente legge si ponga la condizione di cui sopra.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Betta.

BETTA (P.R.I.): Io mi trovo in linea di massima d'accordo su quanto era stato chiesto in Commissione dal gruppo della S.V.P., cioè che si cercasse in qualche modo di convincere il Mediocredito a finanziare anche iniziative riferentisi al campo dell'agricoltura e del turismo. In Commissione non si è potuto inserire una clausola del genere, perché era stata sollevata l'idea che fosse difficile o addirittura incompatibile con un disegno di legge in cui l'Ente Regione presta una fideiussione, che ci fossero dei vincoli, delle remore sulla libertà di azione dell'Istituto di Mediocredito, si diceva infatti, e io penso che possa esser giusto, che sarebbe comunque un condizionamento della fideiussione stessa e quindi si potrebbe correre il pericolo che le banche che sono disposte a dare questi

soldi, in definitiva trovassero con questo vincolo delle difficoltà poi a darli. Ma escluso questo e trovando un'opportuna formula tecnica o diciamo politica per riuscire a convincere il Mediocredito che in questi interventi tenesse nel debito conto anche i campi dell'agricoltura e del turismo oltre che dell'industria, io su questo sono perfettamente d'accordo perché altrimenti, per esempio in provincia di Trento, gran parte del territorio non avrebbe la possibilità di accedere alle previdenze del Mediocredito, in quanto in gran parte della provincia stessa appunto non si trovano iniziative industriali, non c'è la possibilità di godere di queste facilitazioni. Ho visto lo specchietto distribuito dell'assessore, dove si vedono i finanziamenti richiesti, i finanziamenti accordati, e mi rendo ben conto che non è solo l'industria vera e propria che viene aiutata, ma c'è il campo del legno, c'è il campo dei trasporti, per quanto siano giusti anche quelli, le costruzioni edilizie per le quali una volta avevo appunto richiesto una maggiore sensibilità, in quanto nelle zone periferiche l'unica industria esistente praticamente è proprio l'industria edilizia, perché altre non ce ne sono. Quindi io sono d'accordo sulla possibilità che venga studiata dalla Giunta, di poter arrivare appunto a una sorta di convincimento e di opera di persuasione verso l'Istituto del Mediocredito, per poter finanziare anche l'iniziativa in modo consistente, o comunque in modo proporzionale a quelle che sono le domande presentate, che non siano esclusivamente domande sull'industria. Una seconda osservazione che vorrei fare, l'ho fatta anche in Commissione, mi pare sul disegno di legge successivo, ma comunque sono più o meno legati, una è l'apertura di credito di un miliardo, l'altra è la fideiussione per i 20 miliardi, di vedere di studiare se non sia possibile reperire questi denari presso le Casse rurali della nostra regio-

ne, che hanno dei fondi abbastanza pingui, abbastanza consistenti, per poter fare anche delle operazioni di questo genere. Ora, naturalmente come stanno le cose in questo momento, è evidente che le Casse rurali non hanno la possibilità per Statuto di prestare dei soldi anche acquistando delle cartelle, ecc., per un limite che superi i cinque anni. Quindi bisognerebbe studiare la possibilità di allungare questo periodo, perché evidentemente con cinque anni operazioni di questo genere non si possono fare, non si può nemmeno pensare di farle. Ma se si trovasse una soluzione, ecco che anche il Mediocredito, come è già stato fatto qualche tempo fa per un'iniziativa di carattere agricolo, quando è riuscito a reperire dei soldi presso le Casse rurali, ecco che anche in questo caso il Mediocredito non dovrebbe rivolgersi a istituti esteri e avrebbe la possibilità di trovare il denaro in loco a un prezzo anche evidentemente inferiore a quello che sarà il costo di questa assunzione di prestiti, con istituti stranieri. Questa è una cosa che io ho già detto, che ripeto e che ripeterò anche nel disegno di legge successivo, perché mi pare che sia una cosa utile, sia per il Mediocredito, che troverebbe appunto del denaro a un minor costo, sia per le Casse rurali stesse che troverebbero la possibilità di investire in loco, cioè in Provincia o in Regione, dei denari che altrimenti gioco forza devono investire in titoli, cioè vanno fuori Regione. E con queste due osservazioni, sentendo anche quello che l'assessore risponderà ai vari quesiti posti anche dagli altri miei colleghi, mi riservo appunto di esprimere poi il mio voto sul disegno di legge stesso.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Non avrei preso la parola, signor Presidente, se non avessi qualcosa da rettificare nell'intervento del collega Benedikter. Il collega Benedikter ha avanzato delle richieste che certamente non possono essere accolte né dal Consiglio regionale, né dalla Giunta regionale. Dobbiamo rilevare subito la inaccettabilità di queste richieste, perché non ritengo ammissibile che si possano porre dei limiti alla competenza del mediocredito, che ha un suo consiglio d'amministrazione e che semmai può solo ricevere delle indicazioni o delle direttive dalla Regione, indicazioni e direttive che comunque sono state già fatte in sede di insediamento del nuovo consiglio d'amministrazione qualche mese fa, dall'assessore Pancheri. Al di là di questo non ritengo che la Giunta regionale possa andare. L'assessore Benedikter si è lamentato poi che solo un terzo delle agevolazioni fatte dal Mediocredito siano andate alla Provincia di Bolzano, e questo è vero e lo confermo. Ma non dobbiamo però dimenticare che forse non è stata fatta ancora una doverosa pubblicità a questo istituto e alle agevolazioni che questo istituto può erogare. In effetti, in provincia di Bolzano credo che ben pochi ancora conoscano l'esistenza di questo istituto, e da ciò ne discende il diverso accesso da parte dei cittadini della provincia di Bolzano in confronto a cittadini della provincia di Trento. La ripartizione poi che è stata proposta dall'assessore Benedikter, di dieci miliardi al settore industria e dieci miliardi al settore agrario, non può essere nemmeno accolta, perché ha dimenticato anche un altro settore importante e che ha necessità di attingere al Mediocredito, quello del commercio. Per questi motivi io ritengo che, semmai, l'assessore Benedikter possa, a nome del suo gruppo, presentare un ordine del giorno, ma non pretendere che delle limitazioni siano inserite nella legge. D'altra parte nel Con-

siglio d'amministrazione sono rappresentati 4 esponenti del gruppo linguistico tedesco, i quali ben conoscono la situazione, e perciò nella futura attività del consiglio d'amministrazione potranno incidere e tener conto delle proposte che provengono oggi dal gruppo della S.V.P.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.): Signor Presidente, signori consiglieri, io prendo la parola in occasione di questo disegno di legge — potrei anche rinunciarvi, per esporre i nostri punti di vista in occasione di un prossimo disegno di legge che riguarda pure il Mediocredito — perché non voglio perdere l'occasione di ribadire alcuni concetti che avevo già espresso anche in sede di Commissione legislativa, quando fu sottoposto alla stessa questo disegno di legge. Parlo del Mediocredito nel suo insieme, esprimendo una valutazione di ordine morale. Dico morale, perché è un istituto che è stato voluto dalla Regione, è stato messo in piedi, sovvenzionato, continuamente sorretto, è un istituto della Regione, anche se costituito con legge statale; in questo istituto abbiamo degli amministratori che rappresentano la Regione, e mi sembra di essere anch'io uno degli amministratori, se non dell'esecutivo, ma responsabile della politica regionale, in quanto consigliere regionale e appartenente all'opposizione. Nonostante tutti questi presupposti di impegno morale che, secondo me, dovrebbero sussistere da parte dell'istituto nei confronti della Regione, questo istituto va per conto proprio. E' un ingranaggio che a un certo momento è andato in folle e va in folle tuttora. Io non dico così perché abbia qualche cosa contro questo istituto, qualche rammarico; è una voce co-

mune, è voce di tutti. Io fui responsabile un tempo, in Giunta regionale, e in quel tempo, dieci anni fa, si ebbero a lamentare le stesse cose che vengo a ripetere qui ora. Non si dice che l'istituto di Mediocredito abbia commesso questa o quella infrazione, questa o quella mancanza. La mancanza è che questo istituto va per conto proprio, e gli stessi amministratori regionali presenti in questo istituto non riescono a ottenere loro stessi quei ragguagli, quelle informazioni necessarie perché possano essere riportate alla Regione stessa. In sede di Commissione legislativa per l'industria, l'agricoltura, il turismo, settori di competenza dell'istituto di Mediocredito, dovrebbe pur essere portata qualche notizia di ordine morale, qualche informazione; non la trasfusione di relazioni, di competenze, l'esame preventivo o anche consuntivo, ma una valutazione di ordine politico, di ordine morale, di ordine generale. Il Mediocredito è stato definito un istituto — questa è l'impressione di un estraneo — che ha fornito un notevole margine di sicurezza nella concessione del credito alle iniziative industriali. Cioè non si è esposto in affari, in operazioni pericolose. E' una valutazione positiva? Soltanto questa valutazione deve farsi, o bisognerebbe anche approfondire l'esame e dire: ma è soltanto questo il compito di un istituto, quello di salvaguardarsi in modo eccessivo da eventuali pericolose operazioni che sono richieste? Penso che sia un po' diversa la funzione, molto diversa la funzione di stimolo, di incentivazione, di incoraggiamento, di aiuto allo sviluppo della nostra economia.

Quindi, ripeto, questa è una valutazione mia soggettiva, che però ho raccolto e che dovrebbe essere contestata eventualmente, ma ci dovrebbe essere data la facoltà di poter esaminare la cosa sotto questo profilo, sotto il profilo generale della validità di questo istituto allo scopo di far progredire la nostra economia.

Siamo scesi — è detto nella nostra relazione — per quanto riguarda la produzione del 68-69, siamo scesi senz'altro dal '69 al '70 nei confronti di altre regioni, e abbiamo qui un istituto che avrebbe potuto, secondo me, essere molto più attivo, molto più dinamico, molto più svelto, molto più pronto nelle operazioni, nell'intervenire nella nostra economia. E che questo istituto non è continuamente a contatto della realtà e non è continuamente responsabilizzato su quelle che sono le esigenze della nostra regione, è stato testé denunciato dal cons. Benedikter. Io non dico, cons. Agostini, che Benedikter abbia completamente ragione, non dico neanche che abbia torto, dico però che ha detto la verità, che è quella secondo la quale questo istituto ha operato in una provincia: io ne godo perché sono della provincia di Trento, ma non è questo il ragionamento. Domani quali saranno le conseguenze del fatto che un istituto come questo ha operato in maniera diversa in una provincia che in un'altra? Non ho preso nota di quanto ha detto il cons. Benedikter, ma ha spiegato che gli impiegati della provincia di Bolzano sono in numero minore in confronto a quelli della provincia di Trento. Godo anche di questo, perché sono della provincia di Trento, ma non è un ragionamento neanche questo. Il fatto è che le conseguenze dovranno essere tirate, presto o tardi. E' una situazione per la quale il bubbone un giorno o l'altro scoppia, e forse scoppia in quegli stessi termini che ha auspicato il cons. Benedikter, cioè con la costituzione di una seconda sede, di una succursale, di una sezione, non so come chiamarla, in provincia di Bolzano. E questa è la conseguenza appunto della gestione del Mediocredito per quasi vent'anni, senza controllo di ordine politico, di ordine morale, non tecnico, non contabile, non amministrativo, ma politico e morale da parte della Regione, che non deve dichiararsi

rinunciataria. Noi siamo autonomisti, siamo per la delega, siamo tutto quello che volete, ma a un certo momento siamo noi responsabili, abbiamo delegato . . .

AGOSTINI (P.L.I.): Che cosa intendi per « controllo di ordine politico? ».

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.): Un controllo di ordine politico generale, non politico come lei intende; cioè risulta che il Mediocredito ha operato in provincia di Trento dieci volte di più di quanto ha operato in provincia di Bolzano, salvo errori di ordine materiale. Io sono contento perché sono della provincia di Trento, che abbia operato dieci volte di più in provincia di Trento, ma quale . . .

AGOSTINI (P.L.I.): Se ti informi, in provincia di Bolzano sono state accolte dieci domande, e sono poche!

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.): Ma perché si viene a conoscenza di questo fenomeno a distanza di 17 anni dalla sua costituzione? A me queste cose non furono mai fatte presenti, nemmeno nel tempo in cui io ero assessore, perciò signor assessore non è un appunto che io rivolgo alla Giunta. So quale era la difficoltà, il disagio, lo stato d'animo nostro di assessori regionali, anche dieci anni fa, quando si constatava il distacco di questo ente dalla Regione; non dico dal Consiglio, dalla Commissione legislativa, dalla Giunta, ma dalla Regione, che è la responsabile della costituzione, è la matrice del Mediocredito. Ora assistiamo a fatti di questo genere. Questa è la considerazione di ordine politico che io faccio e che devo

fare adesso e che posso fare solo adesso, e che se avessi potuto farlo dieci anni fa, certamente non sarebbe continuata in questi termini. Io, da un punto di vista della sostanza, pragmaticamente parlando, godo del fatto denunciato testé dal cons. Benedikter, perché la mia giurisdizione è la provincia di Trento. Io sono consigliere provinciale di Trento. Mi dolgo invece del fatto che a un certo momento questo istituto venga pubblicamente denunciato, venga pubblicamente criticato per una mancanza di questo genere. Lei dice: perché non ci sono state le domande in provincia di Bolzano. Io credo questo, ma lei stesso ha detto che non è stata sufficientemente reclamizzata l'esistenza di questo Mediocredito. Sia come si sia, non interessa. Il fatto è che oggi ci troviamo in queste condizioni, in queste situazioni di ordine politico.

Ho finito questa parte del mio intervento, che pressappoco avevo anche iniziato a fare in Commissione, e passo subito a chiedere al signor assessore quale ripercussione può avere oggi questo mezzo cataclisma sul piano monetario europeo, sull'acquisizione di fondi e sul costo relativo.

Per quanto riguarda la suddivisione per settori, così, preventivamente, come indirizzo che la Regione deve dare all'istituto stesso, chiedo sotto quale forma l'assessore intende giungere a questa determinazione, questa delimitazione o distribuzione per i vari settori, dei fondi che verranno raccolti attraverso i mutui che il Mediocredito contrarrà in Italia o all'estero. Penso che ci sia la necessità, l'opportunità obiettivamente di giungere a una caratura di questo genere per i vari settori, proprio se ci richiamiamo alla competenza che Regione e Provincia hanno nella programmazione. Non possiamo noi in nessun caso spogliarci delle nostre competenze di programmazione econo-

mica, lasciando in mano al Mediocredito forse la più importante, la più interessante e la più consistente, che è quella della messa a disposizione del capitale per gli investimenti nella nostra economia. Sarebbe un assurdo predisporre una certa programmazione da parte della Regione e delle due Province, quando questa programmazione può essere a un tratto neutralizzata da una politica sua propria, da un criterio suo proprio del Mediocredito negli interventi finanziari.

Ultima richiesta formale, e anche nello stesso tempo di sostanza, è questa: noi chiediamo che periodicamente alla Commissione industria o al Consiglio vengano fornite delucidazioni, chiarimenti, aggiornamenti sull'attività del Mediocredito, non sulla base di uno specchietto come questo che è stato già concesso e che non ha contribuito in nessuna misura a chiarirmi le idee sulla attività del Mediocredito. E' necessario qualche cosa di più. E' necessaria una valutazione di ordine più vasto, più completo, e questo può avvenire attraverso una discussione in Commissione o in Consiglio. Stiamo ben attenti, non è una Cassa rurale, è il Mediocredito che manipola miliardi all'anno e che, peggio ancora, li destina a quelle determinate iniziative che non sempre sono quelle che noi, in un programma precedentemente predisposto e approvato, abbiamo identificato, cioè che non si identificano con le stesse previste nel nostro programma.

Per questa ragione io, su questo disegno di legge, penso di poter essere d'accordo nella sostanza, salvo le riserve esposte, che mi riservo di mantenere anche per l'avvenire, anche per la prossima legge che sarà discussa in questa tornata e per eventuali altri interventi a favore di questo istituto.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Il mio gruppo non fa parte della Commissione; voglio solo dichiarare che il mio gruppo è d'accordo con questo disegno di legge, ritenendolo senz'altro uno strumento valido per dare un po' d'impulso alla nostra economia. Io sarei anche del parere che in una visione, in una seria visione programmatica si potesse stabilire, anche con legge, come devono venire impiegati questi mezzi da parte del Mediocredito.

Ho appreso dalla relazione che ci sono difficoltà tecniche per poter addivenire a queste precisazioni, ma non so se in quelli che sono stati i contatti fra i partiti di maggioranza è stato possibile superare queste difficoltà tecniche, per poter dare proprio delle indicazioni precise all'istituto di Mediocredito, per l'impiego di questi venti miliardi.

Sono d'accordo con il collega Benedikter, che anche il settore dell'agricoltura deve essere tenuto in considerazione, e pertanto la suddivisione da lui proposta mi trova consenziente. C'è poi il problema sollevato dal cons. Pruner, che effettivamente si trascina da moltissimi anni. Io non so se veramente ci siano questi inconvenienti, si verifichino questi inconvenienti. Sarebbe però opportuno che venissero o smentiti o confermati da parte della Giunta, perché sono d'accordo con Pruner, secondo cui da molti anni si dice che la Provincia di Bolzano non è trattata come la Provincia di Trento, che vengono fatte delle ingiustizie, che ci sono delle sperequazioni fra provincia e provincia. E questo effettivamente non è giusto; non è giusto particolarmente da parte di un istituto di credito del tipo del Mediocredito, che veramente dovrebbe incentivare, dovrebbe seguire tutte le

iniziative che vengono prese in tutta la Regione. E se la Provincia di Bolzano non accede a questo istituto, ci sono dei motivi, che sono stati qui spiegati e io non ho ragione di dubitarlo, bisognerà perciò che l'ente pubblico, la Regione che ha competenza in materia, cerchi di ovviare a questi inconvenienti, perché non si senta ogni volta che arrivano leggi sul Mediocredito, non si senta questa lamentela, che io sento qui da quando sono in questo Consiglio, e mi pare che sarebbe opportuno che il Mediocredito potesse operare serenamente, senza che ci siano gli inconvenienti che vengono qui periodicamente lamentati.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Virgili.

VIRGILI (P.C.I.): Signor Presidente, noi comunisti abbiamo già detto sì in sede di Commissione alle motivazioni che spiegano e giustificano questa fideiussione e quindi al disegno di legge che ci è sottoposto. Pensiamo però sia opportuno qui sottolineare almeno un problema, che ci ritroveremo anche successivamente nel momento in cui discuteremo dello stesso intervento della Regione per ciò che concerne le aree industriali, e mi riferisco al problema del credito agli artigiani, alle piccole imprese edili, alle cooperative dei lavoratori del settore industriale. Cioè al fatto che qui siamo in un settore in cui sono più marcate le difficoltà dal punto di vista degli investimenti produttivi, sia per il basso livello della spesa pubblica ancora, come per l'aumento dei prezzi delle materie prime e quindi una contrazione della politica creditizia negli ultimi tempi. Ora, a noi pare che in questi settori estremamente importanti per lo sviluppo economico della nostra regione, e in cui si evidenziano tante difficoltà, spesso si assomma-

no difficoltà di un certo ordine da parte dell'istituto del Mediocredito a concedere investimenti e mutui, che dagli stessi vengono richiesti. Lo stesso assessore più volte è stato messo a conoscenza di casi anche del tutto particolari in questo tipo di operazione: cooperative di lavoratori del settore industriale e alcune imprese artigiane che si sono trovate in serie difficoltà, costrette anche qualche volta a chiudere e a fallire, proprio per insufficienza di garanzie di capitali che esse non potevano dare al Mediocredito, al quale non bastava eventualmente né la garanzia prestata da terzi né l'ipoteca sugli impianti e quindi sui macchinari. Ora a me sembra che qui oramai abbiamo già fatto tutti, in modo concorde, affermazioni e constatazioni abbastanza unitarie su questo settore in cui riconosciamo avere in sé elementi estremamente positivi per concorrere allo sviluppo economico della nostra regione. E quindi occorrerebbe vedere il modo come, in rapporto diretto fra la Regione e l'istituto di Mediocredito, si possa cercare di intervenire meglio onde soddisfare bisogni e necessità in direzione di queste piccolissime aziende che concorrono all'attività produttiva e industriale, le quali si trovano oggi colpite più di altre da questa condizione particolare del mercato dei prezzi delle materie prime e dalla stretta della politica creditizia. Si è parlato più volte di una necessità, di una eventualità a questo proposito di prevedere un tipo di strumento finanziario specifico proprio della Regione a statuto autonomo. Si era detto addirittura che si pensava ad un'iniziativa come quella del fondo di garanzia, per esempio, per le piccolissime aziende, e in questo caso potrebbe valere in modo particolare per l'azienda artigiana, per le piccole aziende nel campo dell'edilizia, in cui la prospettiva può essere estremamente difficile per ciò che riguarda anche i mesi e i tempi a venire, e per ciò che concerne

soprattutto quel tipo di cooperative di lavoratori che danno garanzie spesso maggiori anche delle grandi industrie, dal punto di vista dei soggetti che in esse vi operano, ma che non hanno condizioni economiche tali da potersi assicurare l'intervento da parte del Mediocredito. Ora noi pensiamo che oltre a questo occorrerebbe che da parte della Regione fosse posto in essere anche in modo più razionale, più rigoroso, e riconosciamo che alcune considerazioni del genere già sono state fatte in modo molto esplicito dal signor assessore in sede di Commissione industria, un'opera di più profonda selettività delle industrie che operano entro l'ambito del territorio e che quindi vengono soggette a questi contributi, all'apertura di un credito agevolato o di un diverso intervento da parte del Mediocredito. Questo anche in rapporto alla considerazione che ci troviamo in presenza di una certa limitatezza di capitale disponibile in ragione invece di quelli che sono i bisogni, le necessità, le prospettive, lo sviluppo verso cui vogliamo andare. Io ho già detto in sede di Commissione che però è necessario che a fianco di questi provvedimenti — che vengono avanti di anno in anno a rifinanziamento di precedenti leggi e che introducono anche determinati ritocchi migliorativi in conseguenza di determinate esperienze e di situazioni di fatto che si vengono a determinare — be' occorre passare in modo più preciso a una programmazione più attenta degli investimenti e quindi degli interventi nell'insieme del territorio. Non pensiamo che sia assolutamente giusto operare continuamente in modo indiscriminato, così come si è detto, attraverso alle boccate di ossigeno, che ci possono portare a fare da tampone un po' per tutte queste aziende, queste industrie in difficoltà e a supporto di iniziative che spesso sono delle iniziative irresponsabili. Ne abbiamo avuto casi ed esempi anche nell'ambito della

provincia di Trento. Quindi noi rivendichiamo da questo punto di vista che ci sia una programmazione molto concreta, che tenga conto dei settori produttivi e dei bisogni sociali più marcati nel territorio regionale. Quindi un rapporto di stretta interdipendenza fra quelli che sono i capitali e i mezzi disponibili di intervento da parte di questi istituti e quella poi che è l'opera di selezione sul piano produttivo ed economico che deve essere compiuta da parte della Regione nel tempo. A proposito della questione sollevata dal gruppo della S.V.P., quella di una sezione autonoma o di un nuovo sportello del Mediocredito a Bolzano, be' io penso che sia opportuno e necessario — mi pare che già l'assessore si era pronunciato in sede di Commissione — che si veda di sbloccare, di risolvere questo problema che mi sembra sia stato sostenuto da considerazioni, da rilievi critici e da esigenze che non possono essere disattese, che vanno considerati unitariamente. Per quanto si riferisce invece alla richiesta di determinare fin da oggi, in un disegno di legge nostro di semplice fideiussione al Mediocredito, quelli che sono gli interventi in quantità finanziarie per settori produttivi, mi pare che qui il problema sia più complesso e più difficile, in quanto è pure necessario considerare molti altri meccanismi e strumenti che sono in essere — leggi nazionali che operano in questo o in quel settore in misura più o meno accentuata — e quindi con una semplice operazione meccanica del quantitativo 10-5 e 5 si potrebbe rideterminare invece sperequazioni e squilibri ancora più marcati di quanto oggi non si manifestino. Quindi io qui vorrei appunto raccomandare che non si insistesse tanto su una distribuzione meramente quantitativa delle disponibilità economico-finanziarie per soddisfare determinate esigenze, di gruppo o di settore, ma invece si cercasse di operare sulla base di una programmazione più

attenta, più rigorosa per gli investimenti in ordine ai processi produttivi e ai provvedimenti sociali di cui abbisogna il nostro territorio regionale.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Pancheri.

PANCHERI (assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.): Io dovrei trasformarmi in difensore d'ufficio del Mediocredito; credo però che non sia compito dell'assessore all'industria perché il Mediocredito ha un suo consiglio d'amministrazione e se crederà opportuno prenderà in esame anche le critiche portate in sede di Consiglio regionale. Devo però affermare che la Regione partecipa al Mediocredito con il 25% del fondo di dotazione, il 50% appartiene al Ministero del Tesoro, l'altro 25% è di banche locali, Cassa risparmio Trento e Rovereto, Cassa di risparmio di Bolzano, Banca di Trento e Bolzano. Per tale ragione noi possiamo dire il nostro parere, possiamo concordare qualche intervento industriale, ma non potremmo mai dar ordini al consiglio d'amministrazione del Mediocredito, che è arbitro assoluto di ogni decisione. Voi sapete che il consiglio d'amministrazione è composto di 5 rappresentanti del Ministero del Tesoro, solo di tre rappresentanti della Giunta regionale, di un rappresentante per ogni istituto bancario e del Presidente nominato dal Tesoro in accordo con la Regione. Il problema sollevato dal cons. Benedikter, e poi fatto proprio in parte dal cons. Betta, da Pruner e da Avancini, di includere nella legge questo vincolo da parte del consiglio d'amministrazione per l'impiego dei 20 miliardi, ha trovato delle difficoltà locali più che difficoltà politiche. Adesso si sta predisponendo forse un emenda-

mento invece che dell'art. 1, all'art. 2 della leggina, che sarà presentata poi in sede di discussione articolata. Io vorrei dire questo però al cons. Benedikter, alle preoccupazioni di Pruner, a chi ha sollevato anche le preoccupazioni del terzo di fondi messi a disposizione del Mediocredito per la provincia di Bolzano per iniziative industriali, e i due terzi pressappoco alla provincia di Trento. Senza far torto a nessuno, dobbiamo ricordare che fino a due anni fa, chi sollecitava l'industrializzazione era più la provincia di Trento che la provincia di Bolzano. In provincia di Bolzano, effettivamente credo abbia ragione il cons. Agostini, non erano state presentate domande del settore industriale, c'erano domande nel settore turistico e nel settore agricolo, ma pochissime domande nel settore industriale. Il direttore del Mediocredito, credo che l'abbia scritto anche in qualche relazione, ha più volte dichiarato che tutte le domande presentate da industriali della provincia di Bolzano, sono state dal Mediocredito accettate. Naturalmente c'è sempre quel problema delle garanzie che sono chieste, che per qualcuno si credono esagerate. Quando poi il Mediocredito presenta la sua situazione economico-finanziaria dalla quale risulta che su oltre 100 miliardi di interventi deliberati dal 1953 ad oggi dall'Istituto, lo stesso sta per perdere circa 400-450 milioni, si deve riconoscere che detto Istituto è stato veramente amministrato bene. E' vero che questi 400 milioni quasi tutti sono in provincia di Trento, ma anche su questo argomento — non per difendere la provincia di Trento, anche qui dico che non invidiateci — amici di Bolzano, tutto questo significa che avendo dovuto i trentini andarsi a cercare gli industriali alcuni di questi sono andati anche male. In provincia di Bolzano non ci sono state queste sollecitazioni, quelle industrie che sono venute, grazie a Dio vanno

tutte bene, dunque non diamo colpe al Mediocredito su questo. Le industrie sono venute, ne sono venute molto di più in numero e anche in investimenti nella provincia di Trento, cosicché c'è qualche industria che non va bene e che non potrà restituire il proprio capitale avuto a prestito. Per quanto riguarda il problema dei dipendenti, ha ragione il cons. Benedikter. Effettivamente se i dati sono giusti, come non metto in dubbio che lo siano, se su 48 soltanto uno è del gruppo etnico tedesco, la Giunta regionale dovrà sollecitare i suoi rappresentanti a tener conto di una certa rappresentanza etnica.

BENEDIKTER (S.V.P.): Dopo 18 anni di funzionamento!

PANCHERI (Assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.): Insomma io lo sento adesso questo problema, potevate anche sollevarlo prima. I 18 anni sono passati, voi eravate in Giunta regionale prima di me, e potevate forse influire più di quello che io potevo influire allora. Al cons. Betta devo dire che il discorso delle Casse rurali l'abbiamo fatto in Commissione. Qui c'è il vincolo della legge. Il Mediocredito non può altro che cedere alle Casse rurali delle obbligazioni, non può concedere alle stesse dei mutui. E' da studiare il problema con una modifica della legge nazionale, e forse potremo fare qualche cosa anche in regione avendo noi competenza sul Credito. Al cons. Pruner, che ha voluto fare una valutazione morale-politica dell'Istituto di Mediocredito, ripeto che la Regione ha solo il 25% del fondo del Mediocredito, il 50 è dello Stato, il 25% è delle banche. Cosicché noi possiamo fare e possiamo dire, e potremmo anche discutere il tutto in Commissione, non credo necessaria però né utile una discussione in seno al

Consiglio regionale sulla situazione del Mediocredito. Devo dire che come Mediocredito regionale è uno degli istituti più apprezzati d'Italia — voi potrete dire che gli altri vanno tutti malissimo allora — e questo l'ho sentito dire da alti funzionari sia del Ministero del Tesoro, che dai dirigenti del Mediocredito centrale, e dai dirigenti del Ministero dell'industria. Io sono convinto che difetti ne avranno gli uomini che amministrano il Mediocredito, che non tutto sia stato fatto bene, ma sono ancora convinto che la maggior parte degli interventi, la maggior parte degli investimenti sono avvenuti dopo aver ben ponderato le iniziative e questo ne dimostra, quello che ho detto prima, che su 100 miliardi di interventi, soltanto 400 milioni e rotti sono ora in sofferenza. Al cons. Virgili dò atto che è necessario che il Mediocredito pensi non soprattutto, ma direi anche, alle piccole e medie industrie. Per quanto riguarda la situazione artigianale noi come Regione non possiamo intervenire, perché è competenza primaria della Provincia, ma ci sono piccole e medie imprese edilizie, ci sono artigiani che fanno il passo per diventare piccoli industriali, ci sono cooperative che sono calcolate cooperative artigiano-industriali, che devono essere effettivamente aiutate dal Mediocredito e nell'intervento che ho fatto all'insediamento del consiglio di amministrazione del Mediocredito, ho proprio chiesto che il consiglio stesso, oltre che seguire le direttive della Regione per quanto riguarda le scelte delle nuove iniziative industriali, scelte che non possono essere più nel settore tessile, nel settore dell'abbigliamento, ma devono essere nel settore meccanico, nell'elettronica, nella chimica, ecc., il Mediocredito — dicevo — deve anche esaminare, con maggior benevolenza il problema delle garanzie, soprattutto per quanto riguarda queste piccole iniziative e queste nostre coope-

rativo artigiano-industriali, che con grande sacrificio di poche persone vengono organizzate, e che devono poi essere aiutate in tutti i modi. Credo di aver risposto sufficientemente agli interventi, e ringrazio.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato all'unanimità.

Art. 1

E' autorizzata la prestazione di fideiussione regionale a favore dell'Istituto Mediocredito Trentino - Alto Adige — costituito con legge 13 marzo 1953, n. 208 — per la restituzione dei prestiti di durata non superiore a dieci anni, in obbligazioni o in buoni fruttiferi, che l'Istituto andrà a contrarre per i propri fini statutari, all'interno o all'estero, sino alla concorrenza di lire 20 miliardi di capitale o somma corrispondente in valuta estera.

La garanzia regionale potrà essere estesa anche al pagamento delle spese e degli interessi entro il limite massimo del 10% del capitale residuo annuo, sempreché le obbligazioni o i buoni fruttiferi siano collocati ad un valore non inferiore ai 9/10 di quello nominale.

E' stato presentato un emendamento all'art. 1, a firma Benedikter e Pasquali: Aggiungere un terzo comma: « La Giunta regionale impartirà direttive circa la ripartizione tra i settori industria, agricoltura, turismo e industria alberghiera e commercio della disponibilità finanziaria ottenuta mediante la fideiussione regionale di cui ai commi precedenti. Sulla attuazione delle direttive il consiglio di amministrazione dell'Istituto renderà conto alla Giunta regionale al 30 giugno e al 31 dicembre di ciascun anno ».

La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Io desidero chiedere alla Giunta, signor Presidente, se questo emendamento rientra nelle competenze della Giunta o non si violi piuttosto sia la legge istitutiva del Mediocredito, sia lo Statuto.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

PANCHERI (Assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.): Se entra nelle competenze della Giunta lo deve decidere il Consiglio se approva l'emendamento. Io dico che non è che sia un emendamento che blocca l'attività del consiglio d'amministrazione del Mediocredito. In questo modo, come è presentato, non determinando nella legge i 10 miliardi per l'industria e l'altro importo per l'agricoltura, per il turismo, per il commercio, la Giunta accetta l'emendamento.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Prendo atto che l'assessore non ha risposto alla prima domanda, mentre, secondo me, doveva rispondere. Cioè la Giunta doveva prepararsi a rispondere a una domanda di questo tipo, perché il Consiglio ha il diritto e il dovere di sapere, altrimenti si faccia una sospensione, si consulti la legge istitutiva dello Statuto. In questo caso l'assessore non ha risposto alla domanda specifica. Per quanto riguarda poi le direttive che il contenuto dell'emendamento determina, io lo ritengo un termine troppo elastico, perché può

dire tutto e può dire niente. La domanda è questa: l'istituto è vincolato a queste direttive o no? E' la seconda domanda che io pongo alla Giunta, e spero che a questa seconda domanda almeno la Giunta risponda.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Avevo già espresso in Commissione la mia perplessità a introdurre nella legge una disposizione di questo genere. Capisco il desiderio da una parte della S.V.P. di garantirsi in qualche modo, per iscritto, l'impegno a questa destinazione degli eventuali fondi, secondo le indicazioni che sono state date per i vari settori; capisco dall'altra la buona volontà della Giunta, di dare questa specie di garanzia nella forma che si è trovata. Io ho veramente dei dubbi che non si tratti di una interpolazione spuria dal punto di vista proprio tecnico-legislativo, che possa mettere in difficoltà la legge.

Direttive. Il collega Agostini dice che è un termine vago; io dico che è un termine preciso, ma quando è riferito alle leggi delegate, perché lì è prevista in modo preciso l'emanaazione di direttive che devono essere osservate dagli enti delegati, cioè dalle Province o in certi casi dagli E.P.T. o altri enti locali. In questo caso qui un potere di delegare, emanando direttive per l'uso della delega, io lo escluderei; senza aver riletto ora la legge istitutiva e lo statuto del Mediocredito, direi che si può escludere. Io avevo detto e ripeto che riterrei, in una materia di questo genere, molto più appropriato un impegno di carattere politico — uso questo termine in maniera molto vaga — fra chi chiede l'impegno e chi si sente di darlo. Può avvenire in cento modi: un co-

dicillo agli accordi di Giunta, o cose di questo genere. Perché sulla sostanza noi non abbiamo niente da obiettare. Evidentemente le esigenze dei settori per i quali la S.V.P. ha avanzato la sua richiesta, sono esigenze che lasciamo giudicare a chi di dovere, e non vogliamo interferire. Ma è proprio lo strumento che ci lascia perplessi. Non vogliamo farne ovviamente oggetto di una contestazione, ma per lo meno consentiteci di astenerci, perché siamo convinti, o meglio non siamo convinti che sia lo strumento adatto e abbiamo il sospetto che possa diventare una remora per la legge stessa, che vorremmo invece trovasse il consenso del Governo.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Einerseits zweifelt man, ob diese Richtlinien wohl bindend sein können und sagt, wenn sie nicht bindend sind, hat es keinen Sinn, so eine Bestimmung hineinzugeben. Also man zweifelt an der Bindung, die aus einer gesetzlichen Bestimmung hervorgeht. Auf der anderen Seite meint man, es könnte eine politische Verpflichtung genügen.

Jetzt glaube ich, darüber schon ein Urteil abgeben zu können, die sogenannte politische Verpflichtung, « impegno politico » ist sicher noch weniger, denn die Region kann wünschenswert ihren Vertretern — und das sind drei auf zwölf — eine Richtlinie erteilen, auch dann können diese Vertreter nicht weiter zur Verantwortung gezogen werden, wenn sie die Richtlinie nicht einhalten, d.h. sie könnten eventuell abberufen werden. Aber ich glaube, das ist irgendwie nicht praktisch. Also eine politische Verpflichtung hilft nichts, führt nicht

zum Ziel, also muß es eine rechtliche Regelung werden.

Und jetzt bin ich der Ansicht: Die Region hat doch Gesetzgebungsgewalt über Ordnung, « ordinarium », der Regionalen Kreditanstalten. Es handelt sich aufgrund der Definition, die das Staatsgesetz gibt, einwandfrei eine um Regionale Kreditanstalt. Das betrifft die Genehmigung der Satzungen. Die Region soll zuständig sein, die Satzungen zuzugestimmen und nicht der Staat. Also da ist ein Titel für die Gesetzgebung gegeben. Tatsächlich hat die Region auch die Satzungen zusammen mit dem Staat und zwar mit Regionalgesetz genehmigt.

Und hier geht es um den Einsatz von Mitteln, die durch die Haftung der Region zur Verfügung gestellt werden. Und ich glaube, unabhängig von der Gesetzgebung über Ordnung dieser Kreditanstalten hat die Region sicher als Zuständigkeit in einem Gesetz zu sagen, wie ihre Haftung — es ist letzten Endes eine Haftung, die auch finanzielle Verpflichtungen mit sich bringen kann —, welche Politik mit diesen Mitteln verfolgt werden soll. Ich glaube, das ist einmal in erster Linie logisch, denn die Region ist doch verantwortlich dafür, wie diese Mittel verteilt werden sollen. Und man will nach den gemachten Erfahrungen nicht nur sagen: Ja das Institut soll sie aufgrund seiner institutionellen Zielsetzungen verwenden; man will eine Gerechtigkeit zwischen verschiedenen Sektoren einführen, einen Ausgleich, der heute nicht gegeben ist, denn wir sehen ja aus den Unterlagen, daß seit 1954 bis 1970 für den Fremdenverkehr 1,4% der Mittel verwendet worden sind; für die Landwirtschaft 15%; für Handel 5%. Ich bin nicht der Ansicht, daß der Regionalausschuß an allem schuld ist, was sich bei der Regionalen Kreditanstalt abgespielt hat, daß der Regionalausschuß unmittelbar die Verantwortung trägt, wenn bei der heutigen Zu-

sammenarbeit auf 48 Angestellte nur ein Südtiroler da ist. Unsere Vertreter sind allerdings dort in der Minderheit sind auch wieder nur vier auf zwölf und waren nicht imstande sich durchzusetzen, sei es was die Personalaufnahmen, sei es was eine andere Kreditpolitik betrifft. Denn ich gehe zu, es stimmt, daß die Gesuche für die Industrie aus dem Trentino dem Betrage nach viel höher waren als aus Südtirol. Aber die Kreditpolitik hätte auch darin bestehen können, daß man dafür in Südtirol mehr Gesuche, die vom Fremdenverkehr und aus der Landwirtschaft stammen, berücksichtigt. Auch das wäre eine Politik gewesen, wenn man mehr auf einen Ausgleich hinarbeiten hätte wollen.

Also das ist ja der Grund, warum wir die autonome Sektion für Südtirol verlangen. Jedoch unabhängig davon, weil jetzt etwas beschlossen wird, womit dem heutigen Institut Mittel zur Verfügung gestellt werden, erscheint es uns nicht nur gerecht, sondern auch voll in Ordnung, daß der Regionalausschuß so weit gehen kann.

(Da una parte sono stati espressi dubbi circa la validità di queste direttive, in quanto si è comunemente persuasi che qualora la nostra condizione non fosse vincolante, sarebbe inutile inserire nella legge una norma di questo genere. Si dubita quindi dell'efficacia del vincolo previsto dal presente provvedimento legislativo, mentre d'altra parte si ritiene sufficiente un impegno politico.)

A tal proposito credo di poter esprimere già ora un giudizio, affermando che suddetto impegno non ha veramente alcun significato, poiché la Regione può senz'altro impartire ordini ai propri 3 rappresentanti, che operano in seno al Consiglio di amministrazione composto da 12 membri, ma non possono essere resi re-

sponsabili, qualora i menzionati mandatari non si attenessero alle direttive di cui sopra, in quanto nella peggiore delle ipotesi rischierebbe unicamente la revoca del mandato. L'impegno politico non è dunque pratico, per cui è assolutamente indispensabile giungere ad una regolazione giuridica.

La Regione, come noto, può legiferare in materia di ordinamento sugli Istituti di credito regionali, ivi compreso il Mediocredito, poiché la relativa definizione contenuta nella legge nazionale, da cui trae origine suddetta istituzione, chiarisce in modo inequivocabile che il Mediocredito è effettivamente un Istituto di credito regionale. La facoltà legislativa di cui sopra riguarda soprattutto l'approvazione dello Statuto istituzionale, ragion per cui la Regione e non lo Stato è competente per l'approvazione del succitato ordinamento statutario e ciò costituisce un titolo in base al quale ci è data la possibilità di legiferare; effettivamente la Regione di concerto con lo Stato ha approvato a suo tempo l'attuale Statuto del Mediocredito. Il presente provvedimento legislativo però concerne l'impiego di mezzi, per i quali la Regione presta la propria garanzia, per cui, a prescindere dalla facoltà di legiferare in materia di ordinamento su questi Istituti di credito, credo che l'amministrazione regionale abbia la competenza di fissare in suddetta legge la politica da attuarsi con il denaro, per il quale essa presta garanzia, tanto più che la fideiussione potrebbe comportare pure impegni finanziari. Mi sembra che ciò sia naturale e logico, poiché la Regione è responsabile per l'impiego dei mezzi in parola e siccome a tal proposito abbiamo già fatto certe esperienze, si desidera evitare che l'Istituto impegni il capitale in base ai propri programmi istituzionali; è quindi nella intenzione dell'amministrazione regionale favorire con il senso di giustizia, dunque con equi-

tà i vari settori economici, dato che finora non si è mai provveduto in merito. Dalla documentazione relativa agli anni compresi fra il 1954 ed il 1970 risulta infatti che per il turismo è stato impegnato l'1,4%, per l'agricoltura il 4% e per il commercio il 5% del capitale disponibile. Non sono ovviamente del parere che la Giunta regionale sia l'unica responsabile dell'operato del Mediocredito, che il menzionato organo esecutivo abbia a tal proposito una diretta responsabilità. Non dimentichiamo infatti che su 48 funzionari del predetto Istituto, soltanto uno appartiene al gruppo etnico tedesco. I nostri rappresentanti in seno al Consiglio di amministrazione sono infatti in minoranza e cioè in un rapporto di 4 a 12, ragion per cui non sono riusciti a far prevalere le proprie aspirazioni, sia per quanto concerne l'assunzione del personale, sia la politica agraria. Non ho difficoltà di ammettere che con le domande relative al Trentino, tendenti ad ottenere un credito per il settore industriale, sia stato richiesto un maggior importo creditizio rispetto a quelle provenienti dalla nostra Provincia. Ciononostante si sarebbe potuto attuare un'altra politica creditizia, evadendo a favore degli interessati altoatesini un maggior numero di istanze relative al settore turistico ed agricolo. Anche questo dunque sarebbe stato un modo di condurre una politica di compensazione.

Per tale motivo dunque pretendiamo l'istituzione in Alto Adige di una sezione autonoma e ciò indipendentemente dalla decisione che verrà ora presa di mettere a disposizione del menzionato Istituto di credito un certo capitale. Non riteniamo soltanto giusto, ma addirittura regolamentare che la Giunta regionale ponga le proprie condizioni.)

PRESIDENTE: Metto in votazione l'e-

mendamento Benedikter e Pasquali: è approvato a maggioranza, con 2 voti contrari e 5 astenuti.

La parola all'avv. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): L'art. 16 dello statuto del Mediocredito recita: « Il consiglio di amministrazione è investito del più ampio mandato per la gestione dell'istituto, fatta eccezione per quanto espressamente riservato all'assemblea ».

L'assessore non ha risposto alle mie due domande, nemmeno alla seconda. Io ho letto ora l'articolo e domando all'assessore se l'articolo che viene proposto e che contiene l'emendamento approvato è in contrasto o meno con l'art. 16 dello Statuto.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

PANCHERI (Assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.): A molti interrogativi ha risposto molto bene il cons. Benedikter. Il cons. Agostini aveva chiesto la risposta della Giunta e rispondiamo. Le direttive non sono ordini e la Regione ha rappresentanti in seno al consiglio d'amministrazione, ai quali può dare dei suggerimenti, delle direttive; naturalmente non è che quelli siano poi legati a queste direttive.

AGOSTINI (P.L.I.): «Direttive» ha un preciso significato!

PANCHERI (Assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.): Le direttive hanno un preciso significato: la Giunta regionale può,

ai suoi rappresentanti che deliberano, hanno il nome della Regione, dare anche delle direttive. Direttive che sono state date in parte dal sottoscritto quando ha insediato il consiglio d'amministrazione, direttive che saranno date in seguito, a norma di questo emendamento, all'art. 1 della legge. La Giunta può dare direttive ai suoi rappresentanti; naturalmente non le potrà dare ai rappresentanti di Roma, se ci sono nei consigli d'amministrazione.

AGOSTINI (P.L.I.): *(Interrompe)*.

PANCHERI (assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.): D'accordo. Ma il rappresentante nominato dal Governo, uno dei rappresentanti potrebbe anche non accettarle, evidentemente. Ma noi le dobbiamo e le possiamo dare.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Signor Presidente, è l'ora di leggere l'emendamento che è stato introdotto all'art. 1.

CONSIGLIERI: E' già stato approvato!

AGOSTINI (P.L.I.): Chiedo di rileggerlo, per cortesia, per confrontarlo con le dichiarazioni rese dall'assessore, il quale in questa risposta ha dichiarato, limitando la portata del termine e dell'emendamento, ha dichiarato che le eventuali direttive possono essere date solo ai rappresentanti della Regione, mentre a me sembra, siccome l'emendamento non è stato di-

stribuito, a me sembra che le direttive a cui si riferisce l'emendamento si riferiscano all'intero consiglio di amministrazione.

PRESIDENTE: Ma io non posso più rimettere in discussione il contenuto dell'emendamento, che è già stato votato.

AGOSTINI (P.L.I.): Non ho chiesto questo, signor Presidente. Ho chiesto solo di rileggere l'emendamento, perché non c'è stato distribuito.

PRESIDENTE: Lo rileggo. *(Rilegge l'emendamento)*.

AGOSTINI (P.L.I.): Perciò è in contrasto netto con lo Statuto e con le dichiarazioni dell'assessore.

(Interruzioni varie).

PRESIDENTE: Metto in votazione l'art. 1 così emendato: è approvato a maggioranza, con 1 voto contrario e 4 astenuti.

Art. 2

Alla copertura dell'eventuale onere derivante dalla garanzia di cui alla presente legge si provvederà, all'occorrenza, mediante riduzione di una sufficiente aliquota del fondo istituito con la legge regionale 10 agosto 1959, n. 11 e successive modificazioni e proroghe.

I rapporti conseguenti alla suddetta necessità saranno definiti da apposita convenzione da stipularsi tra l'Amministrazione regionale e l'Istituto Mediocredito Trentino - Alto Adige.

Chi chiede la parola all'art. 2? Nessuno.
 Metto in votazione l'art. 2: è approvato all'unanimità.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 39

37 sì

2 schede bianche.

La legge è approvata.

Passiamo ora alla trattazione del *Disegno di legge n. 119: « Nuova apertura di credito di lire 1000 milioni a favore dell'Istituto Mediocredito Trentino - Alto Adige per gli scopi di cui all'art. 1 della legge regionale 10 agosto 1959, n. 11 ».*

La parola all'assessore per la lettura della relazione della Giunta.

PANCHERI (assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.): *(legge).*

PRESIDENTE: La parola al presidente della I Commissione legislativa industria, per la lettura della relazione.

RAFFAELLI (P.S.I.): *(legge).*

PRESIDENTE: La parola al cons. Salvadori per il parere finanziario espresso dalla III Commissione legislativa.

SALVADORI (D.C.): La Commissione finanze, riunitasi in data 11 maggio 1971 ha espresso all'unanimità parere favorevole al disegno di legge.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale.

Chi chiede la parola? Nessuno. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Metto in votazione il passaggio all'esame articolato: è approvato all'unanimità.

Art. 1

Per il raggiungimento degli scopi previsti dalla legge regionale 10 agosto 1959, n. 11, l'Amministrazione regionale è autorizzata a disporre una nuova apertura di credito in conto corrente infruttifero, di durata non superiore ai dieci anni, dell'importo di lire 1.000 milioni a favore dell'Istituto Mediocredito Trentino - Alto Adige.

Metto in votazione l'art. 1: è approvato all'unanimità.

Art. 2

La durata delle aperture di credito a favore del Mediocredito Trentino - Alto Adige, disposte con legge regionale 10 agosto 1959, n. 11 e con legge regionale 19 ottobre 1970, n. 21, è prorogata fino alla scadenza dell'apertura di credito autorizzata con la presente legge.

Metto in votazione l'art. 2: è approvato all'unanimità.

Art. 3

Alla copertura dell'onere di lire 1.000 milioni derivante dall'attuazione della presente legge, si provvede mediante l'accensione di uno

o più mutui passivi, al tasso annuo non superiore all'8,50 per cento, da estinguersi in venti semestralità costanti posticipate, a partire dall'esercizio in corso.

All'onere di lire 76.500.000 corrispondenti alla prima semestralità del mutuo di lire 1000 milioni, si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale iscritto al capitolo 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario in corso.

Alla maggiore spesa di lire 76.500.000 prevista per gli esercizi successivi al 1971, si farà fronte con una aliquota della disponibilità di bilancio derivante, a partire dal 1972, dalla cessazione dell'onere di lire 82.000.000 relativo all'ammortamento del mutuo di lire 600 milioni autorizzato con Decreto Ministro Interni 23 maggio 1961, n. 742.

Metto in votazione l'art. 3: è approvato all'unanimità.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 38

37 sì

1 scheda nulla.

La legge è approvata.

Passiamo alla trattazione del disegno di legge n. 120: « **Ulteriore finanziamento e modificazioni della legge regionale 4 ottobre 1965, n. 11, concernente "Nuove agevolazioni per insediamenti industriali in Regione"** ».

La parola all'assessore per la lettura della relazione della Giunta.

PANCHERI (assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.): *(legge)*.

PRESIDENTE: La parola al presidente della I Commissione legislativa industria, per la lettura della relazione.

RAFFAELLI (P.S.I.): *(legge)*.

PRESIDENTE: La parola al presidente della Commissione finanze, per la comunicazione del parere.

SALVADORI (D.C.): La Commissione regionale finanze, riunitasi in data 11 maggio 1971, ha espresso all'unanimità parere favorevole al disegno di legge.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale.

Chi prende la parola? La parola al consigliere Spögler.

SPÖGLER (S.V.P.): Ich möchte anlässlich der Refinanzierung des Regionalgesetzes Nr. 11 vom 4. Oktober 1965 nur darauf hinweisen, daß die Mittel, die mit diesem Gesetzentwurf zur Verfügung gestellt werden, damit die Gemeindeverwaltungen Industriegründe kaufen und erschließen können, in keiner Weise genügen, um den Notwendigkeiten und den Anforderungen in der Provinz Bozen entsprechen zu können. Aufgrund der bereits angemel-

deten Projekte oder Vorhaben in der Provinz Bozen sind die Mittel, die mit diesem Gesetzentwurf zur Verfügung gestellt werden, bereits sozusagen von vornherein erschöpft und es können jene Initiativen, die in absehbarer Zeit an uns herangetragen werden — sehr viele von diesen Initiativen sind uns bereits bekannt —, mit den Mitteln, die zur Verfügung stehen werden, in keiner Weise eine Berücksichtigung finden. Deswegen wird es die Aufgabe des Regionalausschusses sein, sobald es irgendwie möglich ist weitere Mittel im Sinne dieses Gesetzes zur Verfügung zu stellen.

Ich glaube, in diesem Zusammenhang auch darauf hinweisen zu müssen, daß wir mit diesem Gesetzentwurf nicht nur die Ansiedlung von Industriebetrieben fördern sollen und können, indem die Gründe und die Erschließungskosten subventioniert werden, sondern dieses Gesetz müßte, wenn auch die Zuständigkeit nicht direkt bei der Region liegt, auch für Handwerksbetriebe, vor allem für etwas größere Handwerksbetriebe, unbedingt zur Anwendung gelangen können. Wir haben diesbezüglich sehr große Notwendigkeiten, besonders in den Städten Bozen, Meran, Brixen usw., wo eine größere Zahl von Handwerksbetrieben aus den städtischen Siedlungen heraus müssen, weil sie sich nicht mehr ausdehnen können, da keine Ausdehnungsmöglichkeit besteht, und bei vielen anderen Betrieben liegt es im Interesse auch der öffentlichen Verwaltung, daß diese Betriebe aus den städtischen Siedlungen ausgesiedelt werden, weil sie durch Lärm und Staub usw. auch das Leben der Bevölkerung stören; es handelt sich also in vielen Fällen effektiv um « lästige » Betriebe. Wenn wir diese vielen Handwerksbetriebe ansiedeln wollen, wäre es zweckmäßig, sie in einer größeren Handwerkszone anzusiedeln — aus verschiedenen Gründen ist diese Zweckmäßigkeit gegeben; einmal, weil

man diese Betriebe, die verschiedenen Branchen angehören, irgendwie beisammen hat und somit sich die Interessierten auch viele Wege ersparen können; zweitens ist eine Konzentrierung der Handwerksbetriebe in einer größeren Handwerkerzone auch aus einem anderen Grund zweckmäßig und dieser Grund besteht darin, daß man unsere Handwerker immer mehr dazu bringen müßte, daß sie gemeinsam Hallen erstellen, in denen die verschiedenen Handwerksbetriebe dann viel rationeller und viel sparsamer auch ihre Betriebe führen könnten bei Beibehaltung der Autonomie also der Selbständigkeit der einzelnen Handwerksbetriebe.

Es sollte mit diesem Gesetzentwurf und genauso dann mit dem Gesetz Nr. 2 unbedingt ermöglicht werden, daß in diesen sogenannten Industriezonen auch Handwerksbetriebe ihre Gründe durch die Gemeindeverwaltungen bzw. mit dem 2er Gesetz durch die Landesverwaltungen zur Verfügung gestellt bekommen. Das ganz grundsätzlich einige Ausführungen zu diesem Gesetzentwurf.

Ich möchte noch hinzufügen, daß auf meinen Antrag hin in diesem Gesetzentwurf eine Bestimmung durch die Kommission aufgenommen worden ist, daß die Betriebe, welche Industriegründe von den Gemeindeverwaltungen zugewiesen bekommen werden, sich unbedingt an die Bestimmungen bezüglich Vorbeugung gegen Luft-, Boden- und Wasserverseuchung zu halten haben. Es mag vielleicht der Einwand gemacht werden, daß die Betriebe sich sowieso an das Gesetz 615 und an die Weisungen, an die Reglements, die im Zusammenhang mit dem Gesetz 615 erlassen worden sind bzw. noch erlassen werden, zu halten haben, aber ich glaube, daß die Aufnahme einer solchen Klausel in den Gesetzentwurf auf jeden Fall von Nutzen ist. Und ich möchte dem noch hinzufügen, daß

die Gemeindeverwaltungen im Vertrag, den sie abzuschließen haben mit den interessierten Unternehmen, auch unbedingt noch in Details diese Probleme der Luft-, Wasser- und Bodenverschmutzung präzisieren müßten, damit wir uns morgen nicht etwa vor unangenehme Erscheinungen gestellt sehen. Es ist ja in dieser Hinsicht sehr viele gesündigt worden, und man ist jetzt dabei, auch mit Hilfe der öffentlichen Hand wie wir dann später sehen werden, jenen Betrieben unter Umständen unter die Arme zu greifen, die bereit sind schneller als das Gesetz es vorschreibt, dieser Luft- und Wasserverschmutzung Herr zu werden, bzw. diese zu beseitigen. Aber wenn wir heute daran denken neue Betriebe anzusiedeln, bzw. wenn wir heute daran denken bestehenden Betrieben, die sich erweitern wollen, subventionierte Gründe zur Verfügung zu stellen, dann haben wir natürlich von vornherein eine große Verpflichtung, daß diese Betriebe in bezug auf Luft-, Boden- und Wasserverseuchung so aufgebaut werden, daß keine Gefahren oder keine nennenswerten Gefahren für die Gesundheit der Arbeiter im Betrieb und für die Gesundheit der Bevölkerung entstehen.

Deswegen möchte ich hier an den Regionalausschuß die Bitte richten, vielleicht im Zusammenhang mit diesem Gesetzentwurf Weisungen auszuarbeiten, an die sich die Gemeindeverwaltungen, die diese Grundstücke kaufen und dann an Interessierte abtreten, unbedingt zu halten haben in bezug auf Luft-, Boden- und Wasserverseuchung.

(In occasione del rifinanziamento della legge regionale del 4 ottobre 1965 n. 11, desidero fare presente che i mezzi finanziari, che verranno messi a disposizione con il presente progetto di legge, per dare ai Comuni la possibilità di acquistare aree industriali, non saran-

no sufficienti per soddisfare la necessità e le esigenze relative alla Provincia di Bolzano. Tenendo conto dei progetti presentati nella nostra Provincia, questi assorbiranno tutti i mezzi previsti dal presente provvedimento legislativo, per cui le iniziative che in un prossimo futuro ci verranno sottoposte per l'esame — molte di queste sono già note — non potranno essere prese in alcuna considerazione. Sarà dunque compito della Giunta regionale di mettere a disposizione al più presto altri contributi ai sensi del presente provvedimento.

A tal proposito mi permetto fare altresì presente che con la legge in parola dovremmo o potremmo favorire non soltanto l'insediamento di aziende industriali, elargendo contributi per l'acquisto e l'apprestamento delle necessarie aree, ma anche le aziende artigianali, soprattutto quelle maggiori, nonostante che la Regione non sia direttamente competente in materia. Nelle città di Bolzano, Merano, Bressanone ecc., in cui un certo numero di officine artigianali devono essere trasferite alla periferia, per permettere alle stesse di svilupparsi, non potendo le città offrire alcuna possibilità di estensione, le esigenze a tal proposito sono piuttosto notevoli, in quanto la stessa pubblica amministrazione ha l'interesse che altre aziende vengano trasferite al di fuori dei centri abitati, trattandosi appunto di imprese artigianali che danno origine a rumori, polvere, ecc., disturbano la vita cittadina, trattandosi, ripeto, in molti casi di aziende con un ritmo di lavoro rumoroso. Se desideriamo sistemare le numerose aziende artigianali, sarebbe consono allo scopo creare un'ampia zona dell'artigianato, la qual cosa risulterebbe per molti motivi anche pratica: innanzitutto riunendo tutte le attività a carattere artigianale, che appartengono ai vari settori produttivi, si offrirebbe agli interessati una certa comodità che consisterebbe nel risparmio di tempo negli

spostamenti dall'una all'altra officina; in secondo luogo non si dovrebbe trascurare pure l'altro lato pratico, che offrirebbe la creazione di suddette zone, e cioè invitando gli artigiani ad unirsi in capannoni comuni, per poter condurre la propria azienda in modo più razionale e con notevole risparmio, pur mantenendo la propria autonomia, vale a dire l'indipendenza delle singole aziende.

Con il presente progetto di legge, come pure con il provvedimento legislativo n. 2 si dovrebbe fare in modo che le aziende artigiane nelle cosiddette zone industriali le relative aree dalle amministrazioni comunali, nella fattispecie dalla rispettiva Provincia, in applicazione di suddetta legge n. 2. Ciò è quanto desideravo esporre in merito al presente provvedimento.

Prima di concludere vorrei però aggiungere che in sede di commissione è stata accolta la mia proposta e cioè che quelle aziende, le quali otterranno le relative aree industriali dalle amministrazioni comunali, dovranno attenersi scrupolosamente alle norme concernenti la prevenzione dell'inquinamento dell'atmosfera, del sottosuolo e dell'acqua. A tal proposito qualcuno potrebbe forse obiettare che suddette aziende dovranno comunque rispettare la legge 615, vale a dire le norme ed i regolamenti che verranno emanati in relazione al menzionato provvedimento legislativo, mentre io sono dell'avviso che l'inserimento di simile clausola nella legge regionale sia comunque conveniente. Mi permetto inoltre di aggiungere che i Comuni, all'atto della stesura del contratto che stipuleranno con gli imprenditori interessati, dovrebbero precisare dettagliatamente questi problemi concernenti l'inquinamento della atmosfera, dell'acqua e del sottosuolo, onde evitare che in un domani si debbano registrare spiacevoli fenomeni. In tal senso si è peccato purtroppo

molto, per cui si cerca di sovvenzionare in certo qual modo le aziende che intendono eliminare l'inconveniente dell'inquinamento, riducendo i tempi previsti dalla stessa legge. Se quindi intendiamo insediare nuove aziende, nella fattispecie mettere a disposizione delle imprese che aspirano ad un ulteriore sviluppo aziendale, contributi per le relative aree, non ci possiamo esimere dalla grande responsabilità che consiste nell'imporre agli imprenditori di adottare impianti atti a prevenire l'inquinamento dell'aria, del sottosuolo e dell'acqua, onde eliminare qualsiasi pericolo per la salute dei lavoratori delle aziende stesse, nonché per quella della popolazione.

Desidero perciò pregare la Giunta regionale di impartire in relazione al progetto di legge in parola precise direttive alle amministrazioni comunali, che intendono acquistare aree industriali per poi rivenderle agli interessati, circa l'inquinamento dell'atmosfera, del sottosuolo e dell'acqua.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

PANCHERI (assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.): Volevo solo dire che anche in questa legge, come abbiamo detto nella relazione, abbiamo cercato di includere tutti gli impegni — è stato detto nella relazione della Commissione — tutti gli impegni che gli industriali devono assumersi a norma della legge 2 per l'acquisto di aree industriali da parte delle Province. E' previsto inoltre che i Comuni predispongano una convenzione che impegni l'industriale (vedi legge). Per quanto riguarda il problema degli artigiani, sollevato dal Consigliere Spoegler, non so come noi potremmo intervenire, essendo l'artigianato una competenza specifica delle Province. Se fosse possi-

bile trovare una scappatoia per aiutare gli artigiani che devono acquistare aree, la Giunta regionale è ben d'accordo; dovremo trovare però un modo legislativamente possibile, perché le competenze in questa materia — come dissi prima — non sono regionali. Nella legge 2 si pensava di parlare di interventi produttivi invece che di interventi industriali. Se il Consigliere Benedikter vuol presentare sull'argomento un emendamento nel disegno di legge la Giunta sarà senz'altro d'accordo.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa.

E' stato presentato un ordine del giorno, a firma de Carneri, Parolari, Pruner, Tanas, Betta e altri, che dice:

« Il Consiglio regionale,

premesso che una delle indicazioni fondamentali emerse nell'ultima conferenza regionale sull'industria si riferisce alla costituzione di istituti finanziari per promuovere lo sviluppo economico e soprattutto industriale del territorio regionale,

premesso che l'esperienza maturata in questi anni dimostra i gravi limiti di una politica industriale fondata sui tradizionali strumenti di incentivazione dell'iniziativa privata nel settore dell'industria, che quindi si ravvisa la necessità che gli istituti autonomi diano vita a propri strumenti che consentano ad essi di svolgere in prima persona un ruolo promozionale nel campo delle iniziative industriali ed economiche in genere, che nell'imminenza della riforma costituzionale, che prevede il trasferimento di gran parte delle competenze della Regione alle Province, appare opportuno prevedere la istituzione di una Finanziaria per ognuna delle due Province in modo da tenere adeguato conto del nuovo quadro istituzionale in cui dovranno ope-

rare gli enti autonomistici, che comunque la delicata situazione presente nelle Regioni e soprattutto nel Trentino per quanto riguarda la occupazione nel settore industriale, nonché la consistenza e la competitività di molte aziende appartenenti a detto settore, richiedono iniziative urgenti della Regione nel senso indicato dal presente ordine del giorno,

tutto ciò compreso il Consiglio regionale impegna la Giunta a presentare entro un mese un disegno di legge avente per oggetto la costituzione di due istituti finanziari per lo sviluppo economico delle due Province ».

La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Data la lunghezza e la complessità dell'ordine del giorno, io chiedo, signor Presidente, che venga distribuito, e fino a quando non è in possesso dei gruppi consiliari, di sospendere la discussione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE: Avete sentito la proposta? Io non mi sento di decidere qui autonomamente. La parola all'assessore Pancheri.

PANCHERI (Assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.): Vorrei pregare i proponenti di voler presentare l'ordine del giorno, collegandolo al disegno di legge n. 123. In tal modo la Presidenza avrebbe possibilità di distribuirlo e si potrebbe discutere domani o la prossima settimana.

PRESIDENTE: Va bene. Restiamo d'accordo così: è un ordine del giorno da unirsi al prossimo disegno di legge, che sarà oggi ciclostilato e distribuito.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato all'unanimità.

Art. 1

Alla legge regionale 4 ottobre 1965, n. 11 vengono aggiunti i seguenti articoli:

Art. 7 bis: All'atto del trasferimento delle aree ai soggetti interessati gli enti beneficiari devono richiedere l'impegno di rispettare le clausole che saranno stipulate in ordine alle garanzie per l'occupazione della manodopera, all'osservanza dei contratti di lavoro più favorevoli per i dipendenti, stipulati tra le associazioni e i sindacati di categoria per i rispettivi settori, al rispetto delle norme sulla prevenzione dell'inquinamento atmosferico ed idrico, nonché agli obblighi sindacali previsti dalle norme vigenti con particolare riguardo alle disposizioni in materia di tutela della salute e dell'integrità fisica dei lavoratori.

Tali impegni devono risultare in apposite convenzioni da stipularsi tra gli enti beneficiari e l'acquirente, nelle quali dovranno essere stabilite le penalità in caso di inadempienza o trasgressione, le forme e modalità di recupero delle aree nel caso di cessazione dell'attività, il divieto di subcessione parziale o totale dell'area, vincolata ai sensi dell'articolo 7 della presente legge.

Art. 7 ter: Le aree da acquisirsi per le finalità della presente legge devono rientrare tra quelle riservate allo sviluppo delle attività industriali dagli strumenti urbanistici vigenti e dovranno essere riservate ai nuovi insediamenti e agli ampliamenti che siano in armonia con i programmi economici provinciali.

E' stato presentato un emendamento a firma Benedikter e Spoegler, all'art. 1, che dice: « All'art. 1 della legge regionale 4.10.1965, n. 11, sostituire alle parole "insediamenti industriali", le parole "insediamenti del settore di produzione secondaria", ed alle parole "in-

teresse industriale", le parole "interesse produttivo" ».

Agli artt. 2, 6, 7, 7 bis, 7 ter ed all'art. 2 del disegno di legge n. 120, sostituire la parola "industriali" con la parola "produttive" ».

Chi chiede la parola su questo emendamento? La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Es ist bereits vom Kollegen Spögler begründet worden. Es soll damit erreicht werden, daß auf jeden Fall auch Handwerksbetriebe durch diese regionale Subvention angesiedelt werden können. Sie wissen, daß an sich nach dem italienischen Sprachgebrauch im Wort Industrie auch das Handwerk einbegriffen war bis vor kurzer Zeit. Jedoch seitdem auch die Bezeichnung des Ministeriums heute lautet: für Industrie, Handel und Handwerk; also auch in der Bezeichnung des Ministeriums das Handwerk getrennt angeführt ist, dürfte es gut sein, eben einen Sammelbegriff zu schaffen unter « insediamenti produttivi » des sekundären Sektors, also praktisch Industrie und Handwerk, damit auf jeden Fall auch Handwerksbetriebe diese Erleichterung in der Ansiedlung erfahren können, daß auch für Handwerksbetriebe die Enteignung vorgenommen werden und die entsprechenden Subventionen für die Ansiedlung gegeben werden können.

(La motivazione adottata dal collega Spögler è di per sè eloquente. Con il presente provvedimento si dovrebbe quindi offrire la possibilità anche alle aziende artigianali di ottenere una sovvenzione regionale per i rispettivi insediamenti. Loro signori sanno che fino a poco tempo fa nel comune linguaggio italiano per industria si intendeva anche il settore dell'artigianato. Ma siccome nella denominazione ufficiale del competente Ministero i tre settori a

cui è proposto, e cioè l'industria, l'agricoltura e l'artigianato, sono indicati distintamente, sarebbe opportuno creare un concetto collettivo come « insediamenti produttivi » del settore secondario, dunque a carattere industriale ed artigianale, per dar modo agli artigiani di usufruire delle agevolazioni per gli insediamenti delle loro aziende, mediante esproprio delle necessarie aree e la concessione di sovvenzioni.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Io domando alla Giunta se la Regione ha competenza anche su questo settore.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

PANCHERI (Assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.): Sì, l'abbiamo già detto che la competenza non è della Giunta regionale per quanto riguarda il settore artigianale. Però in questa proposta di emendamento, parlando di settore produttivo invece che di settore industriale, è difficile prevedere la possibilità di interventi finanziari; è forse facile prevedere la possibilità di esproprio per quanto riguarda i terreni. Il motivo principale è questo, più che le agevolazioni di carattere finanziario.

AGOSTINI (P.L.I.): Sì, e l'emendamento?

PANCHERI (Assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.): L'emendamento è

proposto, prima di tutto per dare la possibilità ai comuni anche di espropriare. Si tenterà, nel limite del possibile, di vedere anche di dare una mano per quanto riguarda la possibilità ai comuni di cedere terreni a prezzi di favore anche per le iniziative artigianali, che io ho detto prima che per me sono da sostenere. E' un tentativo che dobbiamo fare, e non è che sia certo che noi potremo effettivamente emanare i decreti dopo.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento preletto: è approvato all'unanimità.

Metto in votazione l'articolo 1 così emendato: è approvato all'unanimità.

Art. 2

Per la concessione di contributi in base alla legge regionale 4 ottobre 1965, n. 11, e successive modificazioni, per l'acquisto e l'apprestamento di aree destinate ad impianti produttivi in regione, è autorizzato, nell'esercizio finanziario 1971, il limite di impegno di lire 150 milioni.

Sul limite di impegno di cui al precedente comma sono disposte le seguenti assegnazioni:

- lire 75 milioni alla provincia di Trento
- lire 75 milioni alla provincia di Bolzano.

Metto in votazione l'art. 2: è approvato all'unanimità.

Art. 3

Al complessivo onere di lire 2 miliardi 250 milioni derivante dall'attuazione della presente legge, si provvede con stanziamenti da iscriversi negli stati di previsione della spesa della Regione in misura di lire 150 milioni a

carico di ciascuno degli esercizi finanziari dal 1971 al 1985.

Alla copertura dell'onere di lire 150 milioni a carico del 1971 si provvede mediante prelevamento dal fondo iscritto al capitolo n. 2090 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario in corso.

Metto in votazione l'art. 3: è approvato all'unanimità.

Chi prende la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 29

28 sì

1 scheda bianca.

La legge è approvata.

La seduta è tolta e rinviata a domani alle ore 10.

(Ore 13).